



Giugno 2009

n° 6

SCIC

Suore di Carità dell'Immacolata Concezione

Periodico - anno IXL - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 2, DCB Avellino



***La paura uccide,
il dialogo apre
la speranza***

MENSILE A CURA DELLE SUORE DI
CARITÀ DELL'IMMACOLATA
CONCEZIONE D'IVREA

Anno IXL n. 6
Giugno 2009

Direttrice responsabile
Adriana Rossi

Coordinatore
Luigi Russo

Redazione:
Sr. Elena D'Angelo
Sr. Luigia De Martino
Sr. Teresa Concetta Federico
Sig.na Giuse Gambini
(Miss. di Carità)
Sr. Andreina Lamacchia
Sr. Vita R. Leone
Sr. Raffaella Lionetti
Sr. Gemma Mancini
Sr. Luigia Manni
Sr. Anna Eletta Russo
Sr. M. Gaetana Triggiani
Sr. Assunta Veneri

Corrispondenti dall'estero
Albania: Sr. G. Rotunno
Argentina: Sr. A. Bock
Libano: Sr. H. Sleiman
Messico: Sr. E. Tosi
Tanzania – Kenya: Sr. M. Mori
Turchia: Sr. S. Bernardi

Redazione e
amministrazione:
Via di Valcannuta, 200
00166 Roma
Tel. 06/66179711
E-mail: periodico.scic@virgilio.it

Autorizzazione tribunale di Roma n. 13654 -21/12/1970
Approvazione ecclesiastica del Vicariato di Roma
Stampa: Valsele Tipografica srl - Materdomini (AV)
Tel 0827 58100 E-mail valsele@nettab.it

Sommario

Editoriale	3
La paura uccide, il dialogo apre alla speranza	
La parola della madre	6
Potare... per portare più frutto	
<i>Madre Palma Porro</i>	
Magistero della Chiesa	9
La Parola di Dio sostiene la vita della Chiesa nella storia	
<i>Luigi Russo</i>	
Approfondimento	
Attenzione agli ultimi e condivisione	11
<i>Sr. Assunta Veneri</i>	
Contributi	14
"La riscoperta della terza età"	
<i>Giuse Gambini</i>	
Informagiovani	15
Contributi 2	19
Le strade della Parola	
<i>sr. Grazia Rossi</i>	
Diario	21
Testimoni	26
News	27

Caro lettore

nell'adempimento di quanto prescritto dal Dlgs 196/03 per la tutela dei dati personali, comunichiamo che le sue generalità sono inserite nell'archivio della redazione SCIC dove vengono conservati e gestiti per l'invio postale, secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente in materia.

Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti o la cancellazione qualora non desiderasse ricevere più la nostra rivista, scrivendo a:

Redazione - SCIC
Via di Valcannuta, 200 - 00166 ROMA

La Redazione si riserva di adattare gli articoli ricevuti alle necessità grafiche.



LA PAURA UCCIDE, IL DIALOGO APRE ALLA SPERANZA

In Italia si discute sempre più spesso di ritorno alla identità nazionale, e si tenta di insinuare nella cultura di questo popolo la bestia della "paura", che genera diffidenza nei confronti del diverso, soprattutto dell'immigrato. Addirittura si esagera con affermazioni degli alti vertici del Governo del tipo "l'Italia non è e non diventerà un paese

multietnico". Ogni persona che abbia un minimo di intelligenza comprende quanto siano assurde queste affermazioni, quanto siano antistoriche, e soprattutto ingiuste, perché alimentano gli egoismi e la violenza, e non certo la costruzione del Bene Comune. Atteggiamenti tanto più forti e ostili nei confronti di due categorie particolari:

gli zingari e i musulmani. I primi per una sorta di repulsione fisica che ha radici ataviche, i secondi perché ritenuti fortemente identitari, militanti, inclini al terrorismo.

Una grande lezione di dialogo l'ha data il Papa Benedetto XVI, che all'inizio di maggio u.s. si è recato in Israele-Giordania, per un viaggio, invece, all'insegna della multietnicità e del dialogo interreligioso. Nel suo discorso con i capi religiosi musulmani, il corpo diplomatico e i rettori delle università giordane nella Moschea al-Hussein bin-Talal di Amman ha usato parole molto chiare: "Luoghi di culto, come questa stupenda moschea di Al-Hussein Bin Talal intitolata al venerato Re defunto, si innalzano come gioielli sulla superficie della terra. Dall'antico al moderno, dallo splendido all'umile, tutti rimandano al divino, all'Unico Trascendente, all'Onnipotente. Ed attraverso i secoli questi santuari hanno attirato uomini e donne all'interno del loro spazio sacro per fare una pausa, per pregare e prender atto della presenza dell'Onnipotente, come pure per riconoscere che noi tutti siamo sue creature".

Il papa scorge nella au-



tentica spiritualità, cristiana o ebraica o musulmana, il fondamento dunque della vera umanità, dell'umanità adulta; quella umanità che fa di Dio (con qualunque nome lo si voglia chiamare) il centro della sua vita, il motore della Verità e della Giustizia anche nelle cose del mondo. Altroché paure e "respingimenti" alle frontiere.

Secondo il papa, invece, c'è in quegli atteggiamenti di attacco ai cosiddetti presunti integralismi un movimento più pervasivo di aggressione alla spiritualità in nome di una religione della secolarizzazione che uccide il Sacro: "Non possiamo non essere preoccupati per il fatto che oggi, con insistenza crescente, alcuni ritengono che la religione fallisca nella sua pretesa di essere, per sua natura, costruttrice di unità e di armonia, un'espressione

di comunione fra persone e con Dio. Di fatto, alcuni asseriscono che la religione è necessariamente una causa di divisione nel nostro mondo; e per tale ragione affermano che quanto minor attenzione vien data alla religione nella sfera pubblica, tanto meglio è".

Benedetto XVI è comunque perfettamente consapevole che le religioni devono migliorare nel modo di comunicarsi: "Certamente, il contrasto di tensioni e divisioni fra seguaci di differenti tradizioni religiose, purtroppo, non può essere negato. Tuttavia, non si dà anche il caso che spesso sia la manipolazione ideologica della religione, talvolta a scopi politici, il catalizzatore reale delle tensioni e delle divisioni e non di rado anche delle violenze nella società?".

Cosa possono fare le religioni per contrastare il

vero male che non è tanto la conflittualità ma la secolarizzazione? "Musulmani e Cristiani, proprio a causa del peso della nostra storia comune così spesso segnata da incomprensioni, devono oggi impegnarsi per essere individuati e riconosciuti come adoratori di Dio fedeli alla preghiera, desiderosi di comportarsi e vivere secondo le disposizioni dell'Onnipotente, misericordiosi e compassionevoli, coerenti nel dare testimonianza di tutto ciò che è giusto e buono, sempre memori della comune origine e dignità di ogni persona umana, che resta al vertice del disegno creatore di Dio per il mondo e per la storia".

C'è bisogno secondo il papa di iniziative che "conducono ad una maggiore conoscenza reciproca e promuovono un crescente rispetto sia per quanto abbiamo in comune sia per ciò che comprendiamo in maniera differente. Pertanto, esse dovrebbero indurre Cristiani e Musulmani a sondare ancor più profondamente l'essenziale rapporto fra Dio ed il suo mondo, così che insieme possiamo darci da fare perché la società si accordi armoniosamente con l'ordine divino".

EL MIEDO MATA, EL DIÁLOGO ABRE A LA ESPERANZA

En Italia se discute cada vez más sobre el retorno a la identidad nacional, e intenta insinuarse en la cultura de este pueblo la bestia del “miedo”, que genera desconfianza con respecto al que es diferente, sobre todo hacia el inmigrante. Las actitudes son todavía más fuertes y hostiles especialmente hacia dos categorías: los gitanos y los musulmanes. Una

gran lección de diálogo nos ha dado el Papa Benedicto XVI que, al inicio del mes de mayo próximo pasado, ha ido a Israel y Jordania en un viaje que ha llevado, en cambio, el signo de la multietnicidad y del diálogo interreligioso.

“Musulmanes y Cristianos, justamente a causa del peso de nuestra historia común, tantas veces signada por incompre-

siones – según el Papa – deben empañarse hoy en ser individualizados y reconocidos como adoradores de Dios, fieles a la oración, deseosos de comportarse y vivir según las disposiciones del Omnipotente, misericordiosos y compasivos, coherentes en el dar testimonio de todo lo que es justo y bueno, recordando siempre el común origen y dignidad de la persona humana que es la cúspide del designio creador de Dios del mundo y de la historia”.

HOFU INAUWA MAJADILIANO YANALETA MATUMAINI

Katika Italia mara nyingi inajadiliwa kurudi katika dira ya utaiifa, na kujaribu kushawishi utamaduni wa watu hao, kwa hofu ya ajabu, inayosababisha kutoamini yeyote aliye tofauti, zaidi ya yote wahamiaji. Misimamo yenye nguvu zaidi ya yote na ya uadui mbele ya tabaka mbili za pekee, watu wasio na makao- Zingari, na waislamu. Somo kubwa la majadiliano

alilitoa Papa Benedikti XVI ambapo mwanzo wa mwezi wa mei mwaka 2009 alitembelea Israeli na Jordania kwa ajili ya safari, licha ya kufundisha juu ya kuishi kwa pampja makabila mbalimbali na majadiliano kati ya dini. “Waislamu na wakristu hasa kwa sababu ya uzito wa historia yetu ya pamoja mbayo mara nyingi ina alama ya kutoelewana, kadiru ya Papa wanapaswa

leo kujitosa ili waweze kutofautishwa na kutambuliwa kama wanaomwabudu Mungu, waaminifu

kwa sala, wenye kutamani kuwa na tabia ya kuishi kadiri ya mapenzi na sheria za Mungu mwenyenzi, mwenye huruma, na wanaoshiriki mateso ya wengine, wadumifu katika kutoa ushuhuda kwa kila kilicho chema na bora, daima wakikumbuka asili ya pamoja na utu wa kila mtu ulio katika kilele cha mpango wa uumbaji wa Mungu, kwa ajili ya ulimwengu na historia”.

POTARE... PER PORTAR PIÙ FRUTTO



di Madre Palma Porro

«Io sono la vite¹». L'affermazione di Gesù affonda le radici in una cultura antica, legata alla coltivazione della vite che, con i suoi lunghi tralci, crea spesso lo spazio di ombra e di intimità nei cortili o sui terrazzi delle abitazioni.

Tutti comprendevano le parole di Gesù: «Io sono la vite, il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia e ogni tralcio che porta frutto lo pota perché porti più frutto²». Tutti avevano dimestichezza con questa pianta amica, forte e resistente, nonostante le apparenze; sapevano che la vite vive stagioni di spogliazione e stagioni di esplosioni vitali. Enzo Bianchi scrive: «D'inverno le vigne appaiono desolate, solo ceppi... le diresti morte... eppure anche in questa stagione morta i contadini visitano la vigna e si dedicano a quel lavoro sapiente di potatura che richiede un affinato discernimento.

Si tratta infatti di mondarla, tagliando alcuni tralci e lasciando quelli che promettono maggiore fecondità, sacrificarne alcuni, che magari tanto hanno già dato, per il bene della pianta intera. Ma ecco poi la bella stagione, un'esplosione di vegetazione che muta il colore delle colline³»

La vite è Cristo che affonda le sue radici nella nostra umanità, l'attraversa unendo in sé l'eternità e il tem-

po, dando senso a tutta la storia. E' Lui la vite piantata dal Padre nel grembo di Maria, è Lui il ceppo santo su cui siamo innestati per essere tralci fecondi.

L'immagine della vite, del vignaiolo, del tralcio che porta frutto, ci insegna che la vite è una, è Cristo la cui uva riunisce in sé tutti i profumi e sapori offrendo sulla mensa il vino nuovo, il vino dell'Alleanza eterna.

Perché cercare sapori e profumi altrove? Il silenzio adorante, l'accoglienza feconda della Parola, la piena disponibilità all'opera della salvezza ci permettono di ritrovare la bellezza di appartenere all'unico Amore, di gustare il vino nuovo, di essere tralci dell'unica vite.

«Io sono la vite, voi siete i tralci, chi rimane in me e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete fare nulla⁴». I tralci siamo noi, innestati, con il battesimo nella vita di Cristo.

Restare uniti al ceppo è questione di coerenza, di fedeltà, di scelta fondamentale, di fecondità, di vita: «senza di me non potete fare nulla»

Le mie scelte portano a tanta apparenza priva di frutti o a rami spogli, robusti fioriti in primavera e carichi di frutti maturi in autunno? Ogni grappolo è il frutto di un lungo cammino di vita e di spogliazione... i nuovi getti, tanto floridi, dopo la fioritura, vengono inesorabil-



mente tolti e anche le foglie vengono sapientemente selezionate per favorire ai raggi del sole di penetrare e far maturare il grappolo; le cime della vite vengono abbassate perché portino frutto e il loro frutto rimanga⁵

La potatura è dolore, ma vita nel frutto.

«Curare la vigna è come curare la vita, la propria vita attraverso potature e anche piante, in attesa della stagione della pienezza»⁶

L'essenzialità è uno stile di vita, che

non dice solo povertà, dice sapienza nel discernere il meglio, il vero, il giusto per vivere la volontà di Dio, ogni giorno.

Madre Antonia ci insegna a vivere così: potare dove c'è frutto, tagliare per portare più frutto.

Lei ci insegna a restare salde in Cristo, unica vite «Rimanete in me e io in voi»⁷

Quante potature nella vita di Madre Antonia! Potature che hanno toccato la sua persona, i suoi affetti, i suoi progetti, i suoi sogni. Potatura nella sua nuova famiglia che si andava costituendo e tante volte si è ritrovata come il ceppo spoglio della vite nell'inverno!

Tante lacrime, ma che non hanno mai offuscato il suo ideale, mai impedito di scrutare l'alba nuova che sorge all'orizzonte.

Lacrime di speranza... come quelle della vite,

perché il frutto sia abbondante.

Vale anche per noi... potare per portare più frutto.

¹ Gv 15,1

² Gv 15,1-2

³ Il Pane di ieri, Enaudi, Torino, 2008 pp 53-54

⁴ Gv 15,5

⁵ Cfr Gv 15,16

⁶ Il Pane di ieri, Enaudi, Torino, 2008 pp 53-54

⁷ Gv 15,3

PODAR... PARA DAR MÁS FRUTO

«Yo soy la vid¹». La afirmación de Jesús hunde sus raíces en una cultura antigua, ligada al cultivo de la vid.

Todos comprendían las palabras de Jesús: «Yo soy la vid, mi Padre es el agricultor. Cada sarmiento que no da fruto él lo corta y a cada sarmiento que produce fruto lo poda para que dé más fruto todavía.²» La imagen de la vid, del viñador, del sarmiento que da fruto, nos enseña que la vid es una, es Cristo, cuya uva reúne en sí todos los perfumes y sabores ofreciendo sobre la mesa el vino nuevo, el vino de la Alianza eterna.

¿Por qué buscar sabores y perfumes en otros lados? El silencio adorante, la acogida fecunda de la Palabra, la plena disponibilidad a la obra de la salvación nos permiten reencontrar la belleza de pertenecer al único Amor, de gustar el vino nuevo, de ser sarmientos de la única vid. Los sarmientos somos nosotros, injertados, con el bautismo, en la vida de Cristo.

Permanecer unidos al tronco es cuestión de coherencia, de fidelidad, de opción fundamental, de fecundidad, de vida: «sin mi nada pueden hacer.»³

Cada racimo es el fruto de un largo camino de vida de desprendimiento... La poda es dolor, pero también es vida en el fruto.

«Cuidar la viña es como cuidar la vida, la propia vida, mediante

podaduras y también llantos mientras se espera la llegada de la estación de la plenitud»⁴ es buscar lo esencial.

La esencialidad es un estilo de vida, que no dice sólo pobreza sino también sabiduría en el discernir lo mejor, lo verdadero, lo justo, para vivir la voluntad de Dios cada día.

Madre Antonia nos enseña a vivir así: podar donde hay fruto, cortar para dar más fruto. Ella nos enseña a permanecer sólidamente en Cristo, única vid: «Permanezcan en mi y yo en ustedes.»⁵

¡Cuántas podas en la vida de Madre Antonia! Podas que han tocado su persona, sus afectos, sus proyectos, sus sueños. Podas en su nueva familia que al irse constituyendo tantas veces se encontró nuevamente en el invierno con el tronco de la vid despojado!

Tantas lágrimas que, sin embargo, no han ofuscado nunca su ideal, no le han impedido poder escrutar el alba nueva que surge en el horizonte.

Lágrimas de esperanza... como las de la vid, para que el fruto sea abundante.

Vale también para nosotros... podar para producir más fruto.

¹ Jn 15,1

² Jn 15,1-2

³ Jn 15,5

⁴ El Pan de ayer, Enaudi, Turin, 2008 pp 53-54

⁵ Jn 15,3

KUSAFISHWA ILI KUZAA MATUNA ZAIDI

«Mimi ni mzabibu¹». uthibitisho wa Yesu unazamisha mizizi katika utamaduni wa zamani, uliofungamana na ukulima wa mizabibu.

Wote walielewa maneno ya Yesu: "Mimi ni mzabibu na Baba yangu ndiye mkulima kila tawi ndani yangu lililozaa matunda yeye huliondoa, na kila tawi lizaalo hulisafisha ili lipate kuzaa zaidi"² Picha ya mzabibu, ya mkulima wa mizabibu, ya tawi linalozaa matunda, linatufundisha kuwa mzabibu ni mmoja, ni Kristu ambaye zabibu zinaunganishwa na yeye, harufu zote nzuri, na utamu wote unaowekwa juu ya meza, divai mpya, divai ya agano la milele.

Kwa nini kutafuta utamu na harufu nzuri pengine? ukimya wa kuabudu upokeaji wenye kuzaa matunda wa Neno, kujitoa kabisa kwa moyo kwa ajili ya kazi ya ukombozi inatufanya tupate tena uzuri wa kushiriki Pendo la pekee, kuonja divai mpya, kuwa matawi ya mzabibu mmoja. Sisi ndio matawi, tuliunganishwa kwa njia ya ubatizo katika maisha ya Kristu. Kubaki tumeungana na shina, ni swala la udumifu, la uaminifu, la uchaguzi wa msingi wa rutuba ya maisha: "Bila mimi hamwezi kufanya chochote"³.

Kila kikonyo ni tunda la safari ndefu ya maisha na ya kujivua... Tendo la kusafishwa/kuchengwa ni la uchungu, lakini lenye maisha katika matunda.

"Kutunza shamba la mzabibu ni kama kutunza maisha, maisha yako mwenyewe kwa njia ya kujisafisha/kujichenga, na pia kupanda ukisubiri msimu wa ukamilifu"⁴, ni kutafuta ya msingi. Jambo la msingi ni mtindo wa maisha, ambao hauseremi tu ufukara, unasema hekima katika kutambua lililo bora, la kweli na la haki, ili kuishi mapenzi ya Mungu kila siku.

Mama Antonia anatumfundisha kuishi hivi: kusafisha pale penye matunda, kukata ili kuzaa matunda zaidi. Yeye anatumfundisha kubaki imara katika Kristu mzabibu pekee. "Kaeni ndani yangu nami ndani yenu"⁵. Ni mikato mingapi katika maisha ya Mama Antonia! Mikato iliyogusa utu wake, vionjo vyake, mipango yake na ndoto zake. Mikato katika familia yake mpya, ambayo ilikuwa inajijenga na mara nyingi ilijikuta kama shina la mzabibu lililopukutika wakati wa baridi.

Machochi mengi, lakini hayakuweza kamwe kutia kivuli mpango wake halisi, kamwe hakushindwa kutafuta mapambazuko mapya yanayochochoza katika upeo.

Machochi ya matumaini... kama yale ya mzabibu, kusudi matunda yawe kwa wingi. Ni muhimu pia hata kwetu... Kusafishwa ili tuzae matunda kwa wingi zaidi.

¹ Yoh 15,1

² Yoh 15,1-2

³ Yoh 15,5

⁴ Mkatwa wa jana, Enaudi, Torino, 2008 pp 53-54

⁵ Yoh 15,3

LA PAROLA DI DIO SOSTIENE LA VITA DELLA CHIESA NELLA STORIA



di Luigi Russo

I Padri sinodali hanno riflettuto ampiamente sul significato della Parola di Dio non solo nella vita della Chiesa, ma anche sulla efficacia della Parola – che è viva – nella cultura e nella storia, attraverso l'azione di evangelizzazione della Chiesa. Indubbiamente la Parola ha una sua forza intrinseca che esorbita l'ambito strettamente teologico, e realizza “positive contaminazioni” della cultura e perfino del sociale, oltre che dell'arte e della spiritualità.

“È un dato costante nella vita del popolo di Dio attingere forza dalla Parola, la quale quindi non è statica, ma è Parola che corre e scende, come una feconda pioggia dal cielo – si legge nell'*Instrumentum Laboris* del Sinodo –. Ciò avviene da quando parlavano i profeti al popolo, Gesù alla folla e ai discepoli, gli apostoli alla prima comunità, fino ai nostri giorni. Possiamo ben dire che il servizio della Parola di Dio caratterizza le diverse epoche all'interno dello stesso mondo

biblico e poi nella storia della Chiesa”. Così nel tempo dei Padri, la Scrittura è al centro come sorgente donde attingere teologia, spiritualità, orientamento pastorale. I Padri sono i maestri insuperabili di quella lettura spirituale della Scrittura che, quando è genuina, non è dimenticanza della lettera, cioè del corretto senso storico, ma è capacità di leggere la lettera nello Spirito.

Nel Medio Evo, la Sacra Pagina costituisce la base della riflessione teologica; per bene incontrarla si elabora la dottrina dei quattro sensi: letterale, allegorico, tropologico, anagogico.

Nel periodo antico la Parola di Dio nella *Lectio Divina* costituisce la forma monastica della preghiera; fa da fonte dell'ispirazione artistica; si trasmette al popolo nelle tante forme della predicazione e della pietà popolare.

Nell'età moderna, l'insorgere dello spirito critico, il progresso scientifico, la divisione tra i cristiani e il conseguente impegno ecumenico, stimolano, non senza difficoltà e contrasti, un più corretto studio ed insieme una migliore comprensione del mistero della Scrittura nel seno della Tradizione. Nell'epoca contemporanea si sviluppa il progetto di rinnovamento basato sulla centralità della Parola di Dio, che attraverso il Concilio Vaticano II prosegue fino al presente Sinodo. Questo progetto, secondo i Padri Sinodali, si deve ancora completare, perché ancora tante resistenze ci sono nelle chiese locali, per motivi quasi esclusivamente culturali e di capacità interpretative, rispetto al dovere di costruire una fede centrata sulla Parola piuttosto che sulle emozioni e le rassicurazioni psicologiche

Nel quadro della grande Tradizione, ogni Chiesa particolare si sviluppa nel tempo con modi e

caratteri propri. Soprattutto, come insegna ancora la storia, è possibile vedere connessioni, influenze e prestiti reciproci.

È necessario registrare una duplice notizia: da una parte si può constatare che la Parola di Dio si diffonde ed evangelizza le diverse Chiese particolari dei cinque continenti: in esse si incarna progressivamente, diventando anima vivificante della fede di tanti popoli, fondamentale fattore di comunione, fonte di ispirazione e trasformazione delle culture e della società; dall'altra parte, appare che la pastorale biblica soffre per ragioni storiche, legate al momento dell'evangelizzazione, ma anche per problemi reali di fede nel diverso contesto di vita o per carenze economiche.



La Madre di Dio stringe in una mano il rotolo della Parola e raccoglie con l'altra il mantello sul grembo, come se accompagnasse il mistero di questa Parola che prende corpo in lei. Le sue due mani dunque, in qualche modo, toccano la stessa realtà, che è il Figlio: il Verbo e il Corpo.



LA PALABRA DE DIOS SOSTIENE LA VIDA DE LA IGLESIA A LO LARGO DE LA HISTORIA

a través de la acción de evangelización de la Iglesia. Indudablemente la Palabra tiene una fuerza intrínseca que excede el ámbito estrechamente teológico y realiza “positivas contaminaciones” de la cultura y hasta de lo social, además del arte y de la espiritualidad. En el marco de la gran Tradición, cada Iglesia particular se desarrolla en el tiempo con modos y características propios. Sobre todo, como nos enseña la historia, es posible ver conexiones, influencias y préstamos recíprocos. Es necesario registrar una noticia doble: por un lado se puede constatar que la Palabra de Dios se difunde y evangeliza en las diversas Iglesias particulares de los cinco continentes, en ellas se encarna progresivamente, convirtiéndose en el alma vivificante de la fe de tantos pueblos, factor fundamental de comunión, fuente de inspiración y de transformación de las culturas y de la sociedad; por el otro sucede que la pastoral bíblica sufre por razones históricas, ligadas al momento de la evangelización, pero también por problemas reales de fe que se dan en los diversos contextos de vida o por carencias económicas.

Los Padres sinodales han reflexionado ampliamente sobre el significado de la Palabra de Dios no sólo en la vida de la Iglesia, sino también sobre la eficacia de la Palabra – que está viva – en la cultura y en la historia,

NENO LA MUNGU LINAIMARISHA MAISHA YA KANISA KATIKA HISTORIA

la Kanisa la uinjilishaji. Bila shaka, Neno lina nguvu yake ya ndani inayopita uwanja wa teologia peke yake, na unaboresha kwa kuambukiza utamaduni na hata jamii, licha ya sanaa na mambo ya kiroho. Katika chati kubwa ya mapokeo kila kanisa mahalia linaendelea katika nyakati kwa namna yake na kwa tabia binafsi. Hasa kama historia inavyofundisha tena, inawezekana kuona muungano, ushawishi na kukopeshana kati ya mmoja na mwingine. Ni muhimu kuweka kumbukumbu mbili za habari: kwa upande mmoja unaweza kuonyesha kuwa Neno la Mungu linapenya na kuinjilisha makanisa mbalimbali mahalia, ya haya mabara matano, katika haya mabara linazama polepole na kuwa roho hai ya imani ya watu wengi, jambo la msingi la umoja, chemchemi ya uhuishaji na ya kubadilisha tamaduni na jamii; kwa upande mwingine inaonekana kuwa uchungaji wa kibiblia unateseka kwa sababu za kihistoria zinazounganishwa na nyakati za uinjilishaji lakini hata kwa ajili ya matatizo halisi ya imani katika nyanja mbalimbali za maisha au kwa matatizo ya kiuchumi.

Mababa wa Sinodi wametafakari kwa kina juu ya Maana ya Neno la Mungu sio tu katika maisha ya Kanisa, lakini hata juu ya umuhimu wa Neno ambalo ni hai katika utamaduni na katika historia kwa njia ya tendo



di Sr. Assunta Veneri

«Vedo in voi, carissime suore, la sintesi viva ed esemplare di ciò che la Chiesa di Cristo è chiamata anzitutto a compiere – con il suo amore quotidiano, concreto e nascosto – a favore di chi è più debole e più solo». (Lettera del Card. D. Tettamanzi alle Suore Misericordine di Lecco. Avvenire, 15 nov. 2008).

La Chiesa, infatti, assumendo come propria la missione del Signore Gesù, venuto per portare ai poveri il lieto messaggio, annuncia questo Vangelo ad ogni uomo e ad ogni donna, facendosi carico della loro salvezza integrale (V.C. 82): gioie, speranze, tristezze e angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono (cf GS 1).

“L'umanità ha bisogno di essere liberata e redenta. Essa soffre, scrive il Papa, e attende un mondo diverso, migliore... attende la “redenzione”. (Messaggio per la G.M. M. 2008)

La sofferenza dell'umanità è sotto gli occhi di tutti. Ogni giorno le cronache ce ne offrono ampio ragguaglio. Molti si domandano quali strade percorrere per attuare oggi la profezia a cui è chiamata la vita religiosa. Si cerca di capire che cosa può fare veramente oggi la vita consacrata, in un tempo in cui le trasformazioni sociali e del lavoro rischiano di frammentare i legami di comunione e di invalidare il senso della vita della gente, sempre più schiava della paura.

“L'uomo ha un bisogno estremo di sapere se merita nascere, vivere, lottare, soffrire, morire... se c'è un perché che giustifichi la sua esistenza terrena”. (Giovanni Paolo II)

I consacrati e le consacrate da sempre hanno camminato fianco a fianco, cuore a cuore con i fratelli, specialmente nei contesti di povertà, solitudine, sofferenza. Da sempre si sono insinuati nelle pieghe più difficili della storia, per portare la speranza, per condividere, per farsi “compagni di viaggio”....

Essi, nella contemplazione del Signore Crocifisso, che non esita a identificarsi con tutti i crocifissi della storia, riconoscono nel bisognoso d'amore e di cura, il “sacramento” di Lui. Chi segue Gesù, del resto, e lo ama, non può non sentirsi chiamato a lenire le croci di tutti coloro che soffrono, a essere come Maria sotto la croce, pienamente partecipe delle sue sofferenze.

Nella nostra tradizione la scelta dei “poveri” ha sempre avuto un ruolo fondamentale. Madre Antonia non ha elaborato progetti a tavolino, ma nella docilità allo Spirito, si è sempre lasciata interpellare dalle necessità del prossimo, mettendosi in ascolto del suo tempo, nell'attenzione alla storia e alla cultura dell'epoca e ci ha donato nelle quattro regole un criterio preferenziale: “massime ai poveri”!

La missione nella debolezza.

Questa espressione è nata nella chiesa d'Algeria, che negli ultimi anni ha avuto 19 martiri (di cui sei religiose). I missionari, privati gradualmente di tutto (scuole, ospedali, chiese) hanno scoperto il nucleo essenziale della missione e hanno puntato tutto sulle relazioni: apertura all'altro, superamento dei pregiudizi, collaborazione per alleviare le sofferenze, amicizia, dialogo fraterno. Non è facile vivere con le mani vuote, perché in questi casi la presenza della vita religiosa non si spiega più con il fare, ma con l'essere: “essere con”.

Solidarietà: scendere e far salire.

L'esodo dona senso alla storia, alla nostra

storia. Dio scende in mezzo al suo popolo, rivela a Mosè il suo disegno, lo chiama a farsi solidale col suo popolo, a “vedere” la situazione in cui esso si trova, con lo stesso sguardo di Dio, ad “ascoltare” con la sua stessa attenzione il clamore che sale dalla terra e a lasciare che questa realtà penetri nel suo cuore... D’ora in poi non si potrà più scindere l’azione di Dio da quella di Mosè. Ambedue stanno insieme per una missione liberatrice: far uscire il popolo dall’Egitto, perché possa servire Jahweh.



Dio è sceso in mezzo al suo popolo e il popolo salirà fino a Dio.

La solidarietà di Dio, quando viene espressa nell’atteggiamento del “vedere”, “ascoltare”, conoscere le strettezze della gente che soffre, “scendere” per “far salire” è determinante per la nostra vocazione.

Noi vogliamo metterci nel solco dell’agire di Dio, che “ascolta il clamore che sale dalla terra” e scende, libera, salva...

Dio agisce tramite la mediazione di uomini e donne che hanno il coraggio di essere solidali con i più svantaggiati, perché sanno che Egli si rivela come Colui che agisce nella storia, partendo dagli ultimi, perché Egli sceglie le cose deboli (1 Cor. 1,27).

In questo sentiero della solidarietà e condivisione, le comunità religiose diventano incarnazione visibile dell’azione salvifica e consolatrice di Dio.

Ad esse giungono molte persone, portando interrogativi e desolazioni, ferite e ricerca di senso, dolori e solitudini, illusioni e speranze. In esse, nella mia comunità, trovano veramente la stessa accoglienza, la stessa capacità di condivisione, che è “sacramento” della consolazione di Dio?

Karl Rahner sosteneva che “essere cristiani, in futuro, vorrà dire essere dei mistici, altrimenti non avremo nulla da testimoniare o da dire”. Ciò

ovviamente vale anche per noi religiose e va inteso nel senso che dobbiamo essere persone che hanno una profonda esperienza di quel Dio che Gesù è venuto a rivelare con volto concreto, esperienza personale alimentata dalla “passione per Dio” che diventa compassione per il fratello e la sorella. Questa *theopatia* rivelerà a noi stessi e agli altri che Dio è l’Assoluto e che tutto il nostro essere ha il suo riferimento ultimo in lui. Il nostro cuore rivelerà il volto umano del Padre che si prende

cura di tutti i suoi figli.

Ascoltiamo la piccola testimonianza di una sorella:

«Mi trovavo in un paese dove i fratelli “zingari” vivevano divisi in più clan, uniti però da interessi economici e di lavoro. Quel giorno i vari capifamiglia, tornando da una fiera, forse dopo aver bevuto qualche bicchiere in più, erano andati a finire sotto la strada, dentro un torrente...

Verso sera, quando venni a sapere l’accaduto, pensai che le donne certamente erano accorse all’ospedale, accanto ai loro uomini, pensai ai bambini... Li andai a cercare. Erano una ventina in tutto, a scala, da quelli in fasce ai dodicenni: piangenti..., sporchi..., affamati... “Abbiamo fame!” Per prendere tempo e organizzarmi, li invitai a lavarsi. Fu la prima e l’ultima volta che mi ascoltarono. Poi presi un pentolone, lo misi sul fuoco e andai a comprare qualcosa. Preparai abbondanti piatti di pasta con l’uovo e formaggini, latte e biscotti per i più piccoli. Alla fine tutti a letto, si fa per dire, uno accanto all’altro per terra tra coperte e indumenti vari. Dopo qualche giorno, m’incontrò una delle mamme: “Suora, grazie per quello che avete fatto per i nostri figli: **veramente il Signore non abbandona nessuno!**” Questo riconoscimento dell’amorosa provvidenza di Dio per loro, fu la più grande ricompensa al mio piccolo gesto d’amore.»

ATENCIÓN A LOS ÚLTIMOS Y CONDIVISIÓN

«**V**eo en ustedes, queridas Hermanas, la síntesis viva y ejemplar de lo que la Iglesia de Cristo está llamada a hacer, antes que nada, – con su amor cotidiano, concreto y escondido – en favor de los que son más débiles y están más solos». (Carta del Card. D. Tettamanzi a las Hermanas Misericordias de Lecco. *Avvenire*, 15 de noviembre de 2008).

Los consagrados y las consagradas desde siempre han caminado al lado, corazón a corazón con los hermanos, especialmente en los contextos de pobreza, soledad, sufrimiento. Desde siempre se han ubicado en los pliegues más difíciles y marginales de la historia, para llevar la esperanza, para compartir, para hacerse “compañeros de viaje”....

Ellos, en la contemplación del Crucificado, que no ha dudado en identificarse con todos los crucificados de la historia, reconocen en el necesitado de amor y de cuidado, el “sacramento” del Señor. Quien sigue a Jesús y lo ama, no puede no sentirse llamado a aliviar las cruces de todos aquellos que sufren y a estar como María a los pies de la cruz, plenamente partícipe de sus sufrimientos.

En nuestra tradición la elección por los “pobres” ha tenido siempre un rol fundamental. Madre Antonia no ha elaborado proyectos desde un escritorio, sino que, en la docilidad al Espíritu, se ha dejado siempre interpelar por las necesidades del prójimo, poniéndose a la escucha de su tiempo, en atención a la historia y a la cultura de la época y nos ha donado en las cuatro reglas un criterio preferencial: “máxime a los pobres.”!

“El hombre tiene una necesidad extrema de saber si merece nacer, vivir, luchar, sufrir, morir... si existe un por qué que justifique su existencia terrena”. (Juan Pablo II)

Dios actúa por medio de las mediaciones de hombres y mujeres que tienen el coraje de ser solidarios con los más desaventajados, porque saben que Él se revela como Aquel que actúa en la historia, partiendo de los últimos, porque Él elige lo débil (1 Cor. 1,27).

En este sendero humano de la solidaridad y del compartir, las comunidades religiosas se transforman en encarnación visible de la acción salvífica y consoladora de Dios.

KUJALI WA MWISHO NA KUSHIRIKISHANA

«**N**inaona ndani yenu masista wapendwa muhtasari hai na wa kuigwa wa kile ambacho Kanisa la Kristo limeitwa kutekeleza awali ya yote kwa upendo wake wa kila siku, halisi na uliojificha kwa ajili ya yule aliye dhaifu na pweke zaidi”. (Barua ya Kardinali D. Tettamanzi kwa Masista wa Huruma wa Leko, *Gazeti la Avvenire* 15. nov. 2008).

Waume kwa wake waliojiweka wakfu, daima wametembea sambamba kwa moyo mmoja na ndugu hasa katika nyanja za umaskini, upweke, na mateso. Daima wamejiingiza katika majeraha magumu zaidi na yaliyosahauliwa ya historia, kwa ajili ya kuleta matumaini, ili kushirikisha, kwa kujifanya “washiriki wa safari”... Wao katika kumtafakari Bwana Msulibiwa, ambaye hakusita kujifananiwa na wasulibiwa wote wa historia, wanatambua katika wenye shida ya upendo na ya kutunzwa, ile “ishara/Sakramenti” Yake. Anayemfuata Yesu, na zaidi ya hayo kumpenda, hawezi kutojisikia kuwa ameitwa kutuliza misalaba ya wote wale wanaoteseka, kuwa kama Maria chini ya msalaba akishiriki mateso yake kikamilifu.

Katika mapokeo yetu, uchaguzi wa “maskini” umekuwa daima ni jukumu la kimsingi. Mama Antonia hakufanua mpango wake kwa kukaa ofisini, bali kwa usikivu kwa Roho, alijiachia daima kuvutwa na mahitaji ya jirani akijiweka msikivu wa nyakati zake, akiwa mwangalifu kwa historia na kwa utamaduni wa wakati wake, na ametupatia katika kanuni nne – kipimo cha kuzingatia: “Kanuni kwa maskini”!

“Mwanadamu anahitaji la kina la kujua kama amestahili kuzaliwa, kuishi, kupambana, kuteseka, kufa... kama kuna sababu inayohitibitisha kuishi kwake hapa duniani” (Yohani Paulo II).

Mungu anafanya kazi kupitia wanaume na wanawake walio na ujasiri wa kuwa na mshikamano na wale wasiobahatika zaidi, maana wanajua kuwa Yeye anajifunua kama Yule anayetenda katika historia akianzia na wale wa mwisho maana yeye anachagua “mambo dhaifu” (1Kor. 1,27). Katika njia hii ya kibinadamu ya mshikamano na kushirikishana, jamii za kitawa zinakuwa ni umwilisho halisi wa tendo la Mungu la wokovu na la kufaraji.



"LA RISCOPERTA DELLA TERZA ETÀ"

Il pensiero di invecchiare viene sovente rimosso. Eppure questa fase della vita che indichiamo col nome di "TERZA ETÀ" può configurarsi come tempo di maturazione e di crescita e offrire alla nostra esistenza una inattesa sorpresa. È vero che si invecchia per legge di natura, ma "come" dipende da ciascuno di noi. Questo periodo della vita è un'arte con tutti i segreti che, come ogni settore dell'attività umana non giunge da sé a perfezione, ma richiede costante applicazione.

Ecco che una riflessione sulla riscoperta della terza età ci porta a riflettere sulla vita, a scoprire ogni giorno qualcosa di nuovo, sia dentro che fuori di noi.

Ce ne indica il percorso la parola illuminante di Giovanni Paolo II, diretta alla terza età, ma efficace a tutte le età: "Fratelli e sorelle della terza età, voi possedete ciò che non si può ottenere

in altro modo: l'esperienza e la maturità per penetrare più a fondo il mistero della vita..."

Dobbiamo convenire che questa è la più bella età della vita, perché è l'epoca della libertà interiore che è fonte di gioia.

Per vivere bene la terza età è importante accettare se stessi e sapersi accettare. Molti si abbandonano al lamento e alla recriminazione: è rimasta in loro una parte di vita non vissuta per cui sono incapaci di valorizzare la parte di esistenza ancora a loro disposizione. Alcuni si accettano fino a quando vedono che c'è ancora bisogno di loro, che sono amati e sono ancora al centro delle attenzioni.

Altri guardano con angoscia al futuro e temono che al momento del bisogno nessuno si prenda cura di loro.

Una buona e serena vecchiaia non viene da sé: pertanto al giungere della terza età dobbiamo disporci a lavorare ancora su di noi per costruire su un nuovo fondamento questa parte della vita. M. Buber commenta *"Diventare vecchi può essere una gran bella esperienza, a condizione*

che non si disimpari cosa vuoi dire ricominciare" Proprio l'esperienza delle cose già vissute, deve spingerci intraprendere un modo nuovo di vivere, per essere sempre vivi.

Anch'io mi trovo a vivere la TERZA ETÀ: è per me fondamentale accettare quanto la vita ancora mi offre. Ringrazio il Signore per i doni che continua a concedermi. Per questo metto a disposizione degli altri il mio tempo e le mie capacità. Certo trovo gratitudine quando viene apprezzato ciò che faccio, ma non mi identifico nei riconoscimenti. Mi affido a Dio perché mi sia di guida nella vita e mi prenda per mano lungo la strada del mio invecchiare, e ripeto con il salmista:

"Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno vegeti e rigogliosi per annunciare la rettitudine dei Signore" (Sl 92, 15s)

Giuse Gambini

IN COMPAGNIA DI SAN PAOLO

Un anno in compagnia di San Paolo. È questa l'esperienza che noi giovani di San Pietro in Lama (LE), guidati da Suor Elena Romano, abbiamo vissuto grazie al Santo Padre che ha indetto l'anno paolino, in concomitanza con il bimillenario della nascita dell'Apostolo delle genti.

Paolo il missionario, l'instancabile annunciatore della buona novella, il predicatore severo ed amabile ed ancora Paolo guida e servo delle comunità che fondava, il sapiente teologo sempre vicino all'uomo ed alla sua miseria.

Un viaggio intenso ed affascinante che ci ha visti studiare le sue lettere, pregare con i suoi inni, riflettere sui suoi insegnamenti morali e sociali.

Questa avventura ha trovato il momento più coinvolgente nella giornata di ritiro, vissuta il 15



marzo, in una splendida domenica di sole, preludio di una primavera pigra ad arrivare con i suoi colori e profumi.

Con Suor Elena e Suor Simona abbiamo cantato, giocato ed in particolare abbiamo approfondito la figura di Paolo come grande comunicatore. È stato bello ritrovarci e confrontarci sui diversi modi di relazione che ci rendono unici e speciali. Ma il momento sicuramente più intenso è stato vissuto nel nostro "cenacolo" in compagnia di Gesù Eucarestia. Siamo stati davanti a Lui, insieme a Lui, fonte della nostra gioia e conforto nei momenti di stanchezza

e scoraggiamento. Sull'esempio di Paolo anche noi dobbiamo avere il coraggio di diventare missionari, annunciatori della speranza che nasce solo da un cuore rinnovato dall'ascolto della Parola di Dio.

Perché, come ci insegna Paolo, la fede nasce dall'ascolto della Parola e noi non possiamo tacere ciò che abbiamo visto ed udito (cf. At. 4,20). Il nostro non deve essere solo un buon proposito, ma un impegno che nasce dal nostro essere battezzati, innestati in Cristo per sempre: *non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me* (Gal. 2,20), leggiamo nella lettera ai Galati. Ed allora, sull'esempio di San Paolo, andiamo, partiamo, non temiamo di vivere pienamente la più grande avventura della nostra vita che si chiama Gesù di Nazareth.

Laura Gabellone

CORDE DI UN SOLO VIOLINO: DIO!

Il cammino vocazionale nei testimoni della fede.

Le "voci", che si sono alternate lungo il **cammino vocazionale** e che ci hanno condotti sino alla Santa Pasqua 2009, sono state forti, ma anche dolci e profonde.

Nel salone dell'Istituto "Cuore Immacolato di Maria" di Lecce, la tiepida primavera ha fatto da sfondo ai cinque incontri donando allegri raggi di sole agli "ascoltatori" (alunni e docenti della Scuola Primaria e Secondaria di 1° Grado) e ai *testimoni*: una consacrata laica, Francesca Drago, una religiosa, suor Simona Santoro, un missionario

comboniano, Padre Gianni Capaccioni, un sacerdote, don Simone Renna e una coppia di sposi, Paola e Giovanni Izzo.

I bambini e i ragazzi hanno accolto ogni esperienza di vita con curiosità e attenzione. Le parole di ognuno, esempio significativo di *cristianesimo operativo*, sono state, a volte, accompagnate da un video o da oggetti simbolici.

Francesca, la consacrata laica, si è presentata con doppi abiti: secolari e spirituali. Ha detto che si è avvicinata al Signore nella sofferenza; la perdita del

padre terreno l'ha spinta tra le braccia del vero Padre e da allora questo abbraccio non si è più sciolto. È proprio il suo aspetto semplice a permetterle di avvicinarsi lì dove l'abito canonico troverebbe qualche resistenza; infatti porta la Parola di Dio in quelle realtà che sprofondano nell'incertezza, nella sofferenza, nel pregiudizio, ma con il suo modo di fare sempre garbato, *in punta di piedi riesce a fare entrare negli animi bui la luce del Signore.*

Suor Simona ha mostrato con un dinamico power point uno spaccato del suo vissuto personale, mostrando con una sua personalissima carta di identità due momenti diversi della sua esistenza, prima e dopo aver preso i voti, o, come dice lei stessa, "dopo aver abbracciato la vita vera". Con la sua voce giovane e squillante ha risposto alle domande dei ragazzi diffondendo naturalmente la gioia della presenza di Cristo, *"primavera della nostra vita"*.

La mentalità pragma-



tica e il carisma di padre Gianni hanno ipnotizzato i ragazzi che, colpiti dalle sue storie africane, con interventi significativi, hanno chiesto conferme sulla veridicità dei racconti, dal momento che i protagonisti erano ragazze sottomesse alla volontà o crudeltà di mariti promessi. È difficile immaginare una realtà tanto diversa da quella che si vive in Italia, e lo è ancora di più sapendo che chi cerca di difendere i più deboli spesso rischia perfino la vita. Nonostante tante difficoltà, sul volto di padre Gianni regnava un autentico sorriso durante tutto il racconto, perché ogni parola e ogni atto riferito era guidato dalla mano del Signore: "Ricevo ogni giorno da Dio, nella mia missione di evangelizzazione, una passione educativa capace di plasmare il mio pensiero, prima di quello altrui", ha ribadito padre Gianni.

Don Simone, forse più cattedratico, ma non meno manzonianamente provvido, ha raccontato la propria esperienza, evidenziando come le scelte di vita, a volte difficili e tormentate per gli uomini, siano invece palesi a Dio e come, dunque, basti saper ascoltare per uscire dal mistero e dalle incertezze.



"L'ascolto non è frutto di passività: piuttosto di una libera scelta di porsi nella dimensione coerente alla rivelazione del mistero di Dio" ha sottolineato. Il consiglio di don Simone è dunque quello di *allenarsi a sentire se stessi*, ascoltarsi nel proprio parlare e agire per essere autentici.

La testimonianza più "normale", nonostante il dilagare di separazioni e famiglie allargate, è stata quella resa da una *coppia di sposi*.

Paola e Giovanni, che hanno tre figli e tanta complicità: più seria lei, più spiritoso lui, più romantica lei, più sostenuto lui, hanno trasmesso con tanta naturalezza la bellezza di essere donna/uomo, moglie/marito e madre/padre nel senso più alto e più vicino all'esempio divino. "Il nostro è un matrimonio a tre" han-

no asserito e intanto alle loro spalle scorreva il video dell'ultimo incontro cattolico mondiale delle famiglie in Spagna. "Il terzo soggetto dell'unione è Dio, solo attraverso di Lui si può amare davvero", ha affermato commossa Paola.

Come le voci dei testimoni anche gli applausi sono stati forti e sinceri; le belle storie, quelle sane, quelle di uomini semplici, in genere non fanno notizia: forse perché il Male si vede meglio, forse perché l'Amore è nascosto, o non lo si vuole vedere. Ma in questi incontri c'è sempre stato un raggio di sole ad illuminare il teatro, come a dire che Qualcuno ci mostra ogni giorno il suo Amore e che siamo noi a dover allenare i nostri "tiepidi" occhi alla luminosità della sua Luce.

Pamela Arseni (docente)

PASSA LA PAROLA

Il nostro consueto appuntamento mensile si è svolto lo scorso 19 aprile. Questa volta il gruppo ha trattato l'argomento "Il mondo delle idee". In un primo momento abbiamo lavorato su un cartellone per stabilire se l'operazione "uno più uno" può dare come risultato "tre" ($1+1=3$). Ogni ragazzo ha espresso il personale parere e si è arrivati alla conclusione che, se il risultato è errato nel campo della matematica, esso è corretto nel mondo delle interazioni umane,

in quanto il confronto di due persone produce sempre una terza realtà creativa. Così, dopo aver sviluppato un messaggio personale, abbiamo lavorato in coppia per dare spazio alla nostra creatività.

Un altro momento centrale dell'incontro è stata la spiegazione di una vignetta dove abbiamo considerato come la simbologia matematica possa nascondere altri aspetti significativi: ad esempio il simbolo "più e meno" (\square) significa che bisogna

sottolineare sempre il positivo. Queste riflessioni scaturiscono dal mondo delle idee dove è possibile che $1+1$ possa fare 3!

Nella fase dei giochi, ci siamo sbizzarriti attraverso la creatività di ognuno a mimare i titoli di film famosi e di città.

Come sempre ci siamo divertiti un mondo, ma soprattutto ci siamo ritrovati in un luogo ormai familiare che ci accoglie per crescere nel valore dell'amicizia tra di noi e con Gesù.

Giorgio Guarinoni





LE STRADE DELLA PAROLA: LA MISSIONE

Il 4° momento del Messaggio sinodale ha, come prospettiva, la missione. E' in tal modo coerente il cammino percorso: l'ha aperto quella voce che è entrata in scena all'inizio della creazione, quando Dio "parlò", ha proseguito assumendo il volto del Cristo, ha scelto come casa

la Chiesa. Ora la Parola di Dio personificata "esce dalla sua casa, il tempio, e si avvia lungo le strade del mondo" (n.10). E' nelle strade della nostra umanità che la Parola continua a farsi parola dell'uomo, con il dinamismo dell'incarnazione.

Con questa certezza ca-

rica di fiducia è possibile annunciare, ogni volta che incontriamo una persona e la sua libertà. Con tutti i mezzi: il testo stampato, caratterizzato da trasparenza e diffusione, tradotto secondo le lingue del nostro pianeta; la radio e la tv, internet ecc.

Un'applicazione viene alla nostra mente: come è stato arricchente poter seguire, via internet, la "Bibbia continua" nello scorso ottobre!

Il Cristo è alla porta e bussa, lì dove vive la famiglia, "spazio fondamentale" in cui deve entrare la Parola. Tutta la comunità ecclesiale viene così interpellata, per "proporre forme e modelli di educazione orante, catechetica e didattica sull'uso delle Scritture" (n.12).

Non possiamo ignorare questo appello chiaro e forte alla nostra responsabilità. Cercare di accogliere e interiorizzare la Parola non è tutto, perché al dono deve corrispondere il sì della vita, cioè trasmettere e contagiare "il fascino della figura di Cristo" nella quotidianità. Ed oggi questo non è scontato!

Proviamo a riflettere sul testo scritto della Parola, sulla nuova traduzione, che offre un migliore stru-

mento alla spiritualità e alla sua interiorizzazione, quindi più coraggio ai passi dell'evangelizzazione: la lectio divina.

* La lectio personale.

Celebrando il tempo pasquale il nostro punto di riferimento è il mistero di Cristo crocifisso, che "regnava a ligno", un mistero che capovolge la nostra pretesa di comprensione, fin dalla prima generazione cristiana la quale meditava sull'esaltazione di Gesù, che coincideva con la sua kenosi, e cercava di comprendere il suo essere chiesa non nel trionfo ma nello star vicina all'uomo e alla donna poveri, oppressi, umiliati, perché lì è presente Gesù. Addirittura il povero verifica l'autenticità della fede vissuta!

Di fronte alla prima comunità cristiana, beata quando nel corso della missione sperimenta umiliazioni, prigionia, confische ecc., devo ridimensionare i miei insuccessi apostolici.

*La lectio comunitaria (fi-

nora abbiamo fatto solo una meditazione partecipata!).

E' fondante per la nostra comunità condividere la Parola, radicarci in essa e chiarire la nostra testimonianza evangelica; diversamente non collaboriamo all'espansione del Regno di Dio.

Il mistero del Regno di Dio è grande, chiede anche di lottare contro "principati e potestà" (dice Paolo ai Colossesi e agli Efesini), che possiamo tradurre nell'oggi: l'opinione pubblica, certe convinzioni, gli strumenti di guerra, l'idolo dell'economia e del mercato... Che cosa esige la fedeltà della comunità a Gesù e alle sue

scelte? Come si traduce il nostro slancio missionario e la nostra attenzione apostolica a chi è ferito dalla storia, sulle orme di Madre Antonia?

Consapevoli che la parola uscita dalla bocca di Dio è efficace, cioè non ritorna a Lui senza effetto (cf Is 55,10-11), e che è lo Spirito Santo colui che realizza il progetto di Dio, cerchiamo di scoprire il suo agire invisibile. Lasciandoci sorprendere dal Signore; in una società assurda per il suo egoismo e perciò paurosa, diventiamo persone di speranza. Scopriremo i costruttori del Regno anche fuori delle nostre istituzioni.

Sr. Grazia Rossi





Suor Giuseppina Maria Nicolini, incaricata del processo di canonizzazione di madre Verna, ha tenuto un incontro alle Suore d'Ivrea di Cursi, di Matino e di Collepasso, a un gruppo di laici verniani e simpatizzanti della famiglia verniana per spiegare ai presenti il percorso della causa di Beatificazione (prima tappa del processo di canonizzazione) della serva di Dio Madre Antonia M. Verna. In particolare, ha tracciato in maniera chiara e puntuale l'iter che segue la Chiesa per le Beatificazioni, soffermandosi, quindi, su quello fin qui svolto per Madre Antonia, evidenziandone soprattutto le difficoltà e i successi che lo hanno caratterizzato.

La relatrice ha sottolineato, anzitutto, il ritardo con cui è stata avviata la domanda di apertura dell'Inchiesta Diocesana per Madre Antonia, dopo la sua morte.

L'apertura dell'Inchiesta Diocesana, infatti, segna l'inizio della procedura per la causa di Beatificazione: l'istanza viene rivolta al Vescovo della Diocesi in cui è avvenuta la morte del futuro Beato. Tale domanda, inoltre, non può essere presentata prima di cinque anni

dalla morte di colui (o colei) che dopo l'apertura dell'Inchiesta viene chiamato "Servo di Dio"; per Madre Antonia questa domanda è stata avanzata solo nel 1937 ad un secolo dalla sua morte.

Suor Giuseppina ha evidenziato come questo ritardo abbia reso particolarmente difficile l'Inchiesta Diocesana per Madre Antonia. Tale inchiesta, infatti, si basa sull'ascolto di testimonianze e sulla raccolta di documenti; tutti e due questi elementi scarseggiavano per Madre Antonia, dal momento che non c'erano più in vita i testimoni oculari del suo operato e i documenti rimasti erano pochi, poiché la stessa Madre Antonia aveva chiesto che tutti i suoi scritti andassero distrutti dopo la sua morte ed in questo fu esaudita dalle sue Figlie.

Sr. Giuseppina ha spiegato poi, come una volta conclusa l'Inchiesta Diocesana, tutti gli Atti vengono consegnati alla Congregazione delle Cause dei Santi, che, dopo averne verificato la validità, nomina un Relatore della Causa che ha il compito di stilare la "Positio", ossia la dimostrazione delle virtù, vissute in modo eroico, attraverso l'utilizzo delle testimonianze e dei documenti raccolti nella fase diocesana. Ora, conclusa felicemente per Madre Antonia la fase diocesana, anche la stesura della "Positio" ha comportato delle difficoltà, superate grazie al lavoro di ricerca, condotto con pazienza veramente certosina dalle suore incaricate. Il 20 febbraio 2009 la "Positio"

è stata valutata positivamente dal Congresso Peculiare dei Consultori Teologi della Congregazione delle Cause dei Santi, i quali hanno affermato la fama di santità di Madre Antonia e l'esercizio delle virtù teologali, cardinali e di quelle relative al proprio stato.

Suor Giuseppina ha invitato l'assemblea a continuare a pregare perché il processo vada avanti agevolmente così che la Chiesa possa presto annoverare tra i suoi beati anche Madre Antonia.

Concludo con una considerazione: è vero che bisogna attendere che venga

ultimato l'iter previsto dalla legislazione ecclesiastica prima di poter vedere Madre Antonia beata, ma è anche vero che, alla luce dell'insegnamento di Gesù "Dai loro frutti li riconoscerete" (Mt 7,16), mi sento di poter dire che "i frutti" della beatitudine e oserei dire della santità di Madre Antonia si possono toccare con mano da quasi due secoli nelle scuole, negli ospedali e in tutti gli ambiti in cui operano le sue Figlie che portano avanti il carisma e la missione della loro Fondatrice.

Sabrina Romano

SULLE ORME DI MADRE ANTONIA

Viaggio tra le comunità campane e calabresi

2ª parte

Terminato gli incontri con i Gruppi campani, rispondiamo all'invito di quelli calabresi di Isola di Capo Rizzuto e di S.Giovanni in Fiore.

Ogni anno ai primi di maggio Isola (che un'isola non è) celebra la festa patronale della "Madonna Greca": un'antica icona trovata miracolosamente intatta da un pescatore sulla spiaggia prospiciente e che sembra abbia operato svariati prodigi.

Venerdì 1 maggio. La giornata è dedicata al **trasferimento in Calabria**. Di buon mattino, dopo avere salutato le Suore dell'Istituto A.M.Verna e la Superiora Provinciale, l'infaticabile Antonio Loina ci accompagna alla stazione e non ci lascia se non quando ci vede partire sul treno diretto a Lamezia Terme.

La distanza tra Napoli e Isola di C.Rizzuto è di circa 500 km: *comprendiamo, vivendole personalmente, le difficoltà*

di incontri regionali formativi tra i gruppi campani e quelli calabresi!

A Lamezia, dopo circa quattro ore di treno, ci attendono il capogruppo di Isola, Massimiliano Genco, ed il segretario Gino...ma ci vuole ancora una buon'ora di macchina per raggiungere la meta finale.

Finalmente rieccomi ancora una volta a casa! Conosco bene Sr Joseph, Sr Lucia e le gemelle (credo l'unico caso in Congregazione) Sr Rosaria e Raffaella, per essere stato loro ospite nel maggio 2006. A sera, la novena con i canti tipici regionali dedicati alla Madonna Greca, concludono la giornata.

Siamo meravigliati dell'ampia partecipazione popolare, nel bel Duomo del XII sec. (pieno!), a questo momento di spiritualità.

Sabato 2 maggio: Incontro con il **Gruppo di Isola di Capo Rizzuto**.

Massimiliano e Gino mi rinfrescano la memoria accompagnandoci prima a visitare la splendida costa calabrese e "Le Castella", (famosa fortezza sul mare del XIII sec.) e poi... al lavoro!

Il gruppo di Isola è di 27 persone (coppie abbastanza giovani) e conta anche ben 35 simpatizzanti e laici in

formazione. Spiritualmente si appoggia ad una instancabile e dinamica Sr Rosaria.

La novità rispetto, a tanti altri gruppi verniani, è che la formazione (come a Napoli) è, in parte, delegata al capogruppo: ciò è in linea con i tempi che richiedono anche questo aspetto.

Massimiliano, medico nella vita, ama documentarsi a fondo e tenere relazioni tematiche sulla vita di Gesù o sulla Sacra Sindone, utilizzando fonti rigidamente storiche, e sa davvero coinvolgere l'uditorio.

Gli incontri di formazione o preghiera avvengono con frequenza quindicinale, nonostante i molti impegni del Gruppo in parrocchia, nell'oratorio, nel coro e nell'animazione della liturgia.

Anche a Isola, per quanto lieto per la bella realtà incontrata, mi sento di ricordare che il Gruppo, nonostante si presenti brillante e autosufficiente, non è "un'isola", appunto, ma parte di una grande Famiglia Verniana diffusa in molte parti del mondo.

L'Associazione, che sta assumendo sempre



Isola di C.Rizzuto - Vetrata con ritrovamento Madonna Greca nella basilica moderna

maggior visibilità, ha le sue regole, i suoi ritmi, le sue scadenze, le sue celebrazioni, le preghiere comunitarie in casi particolari, le linee spirituali, la formazione ed i progetti di carità, suggeriti dal Consiglio, proprio per percorrere un cammino unitario sulla tracce del grande carisma verniano.

Una simpatica ed animata cena comunitaria conclude un incontro decisamente positivo.

Domenica 3 maggio: incontro con i parrocchiani di Isola.

Ogni giorno, durante la festa della Madonna Greca, è dedicato ad un tema particolare: oggi è la "Giornata della Famiglia Verniana" e dovrò intrattenere, sia gli amici verniani che i parrocchiani, su "La spiritualità e l'attualità del carisma di Madre Antonia Maria Verna".

Cerco di non darlo a vedere ma sono piuttosto emozionato, come sempre mi accade in circostanze simili.

Il salone civico è gremito ed ancora una volta constato quanto sia sentita la partecipazione della popolazione di Isola.

Durante la fase preparatoria avrei voluto "copiare" lo splendido intervento di



Una parte del Gruppo di Isola C.Rizzuto

dove le Suore hanno la scuola materna E. Sr Benincasa.

Fa piuttosto freddo. Ci accoglie Sr.Candida, la Superiora, che ci presenta ad un gruppo di simpatizzanti laici: ne conto quattordici ma scopro che due sono Missionarie di Carità.

A loro parlo dell'Associazione, della sua storia e dello Statuto e rispondo ad alcune domande.

Sr Giuseppina Nicolini a Rivarolo dello scorso novembre sul medesimo tema ma, nell'intimo, sentivo che, oltre a non essere corretto, avrei dovuto dare un taglio "più laico" e semplice al discorso di fronte a persone che forse non conoscevano molto Madre Antonia.

Eccomi così definire, alla presenza di tutte le nostre Suore, delle Rosminiane e del parroco Don Edoardo, severo giudice ed eccellente parlatore, cosa si intende per "carisma" e "spiritualità", al fine di parlare tutti lo stesso linguaggio. Eccomi citare, come prova storica, a suffragio e supporto delle virtù Teologali, Cardinali ed umane che hanno animato il carisma, le prime quattro Regole del 1823, gli "Scritti" curati da Padre Majorano e l'orazione del Vallosio...

Finisco estenuato e senza fiato sperando di essere riuscito a comunicare, con "razionalità e metodo storico-scientifico" il mio amore per Lei...ed il Suo amore per l'umanità.

Lunedì 4 maggio: visita ai simpatizzanti di **S.Giovanni in Fiore**.

Con Sr.Rosaria ci rechiamo a S.Giovanni, paesino della Sila a 1100 mt di altitudine,

Come in altri casi sono titubanti perchè hanno il timore (ma è di tutti noi!) di non essere all'altezza del compito...di non avere tempo per seguire...e così via.

Avverto però in molti di loro il desiderio di crescere spiritualmente e di arrivare alla "promessa".

Così finisce il giro per i Gruppi della Regione Verniana Campania-Lazio-Calabria.

Come comune denominatore questi si incontrano con frequenza quindicinale, anche se per poche ore; sono affiatati e motivati; seguono, di base, le linee spirituali suggerite e si industriano per finanziare il progetto africano tanzano di Namanga. Faticano, tuttavia, ad incontrarsi in incontri allargati regionali, con il rischio di non "scambiare" problemi ed esperienze comuni.

In compenso torniamo arricchiti interiormente per quanto abbiamo visto e vissuto seguendo "le orme" di Madre Antonia". Prometto perciò di essere il suo pellegrino e "reporter" ovunque nel mondo,ove siano presenti comunità di Suore e laici a loro collegate, forze, salute e buon Dio permettendo.

Così il vostro “inviato speciale”, vi scriverà, nell’ottobre di quest’anno, dall’Argentina (Punta de Agua- ai piedi delle Ande), per il VI Congresso dei Laici Argentini e, probabilmente, nel 2010, dal

Libano (in primavera) e dalle Missioni del Kenya e Tanzania (in estate)...sì, perchè Lei ha seminato davvero molto e ovunque!

Mario V. Trombetta

WEB A SERVIZIO DELL'ISTITUTO

Si è svolto a Roma nella sede nazionale dell’USMI dal 7 all’8 febbraio 2009 il laboratorio di informatica organizzato da Sr. Dina Scognamiglio e Sr. Biancarosa Magliano, responsabili rispettivamente dell’Ufficio per le Comunicazioni Sociali e Biblioteca, Internet, USMIinforma.

Il corso ha previsto due giornate di *full immersion* nello sviluppo del tema *Il Web a Servizio dell’Istituto* attraverso un laboratorio curato da Mariagrazia Trombetti e da Nicola Pesaresi, esperti in informatica. In questa occasione, è stato ricordato il messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la 43° Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali intitolato: *Nuove tecnologie, nuove relazioni. Promuovere una cultura di rispetto, di dialogo, di amicizia*. Le partecipanti, provenienti da diversi istituti religiosi, hanno avuto l’occasione di cimentarsi in simulazioni di gestione di possibili siti interattivi. Il programma ha previsto nozioni teoriche che hanno favorito la conoscenza di un linguaggio appropriato del mondo multimediale e l’applicazione di contenuti attraverso la creazione di pagine web, visualizzazione nel browser, la gestione delle immagini per il web e di programmi di grafica e altri contenuti legati alla rete Internet; e tutto questo con il fine di acquisire elementi sufficienti per gestire con consapevolezza i contenuti e la tecnica necessari per elaborare un sito.

Inoltre, Mariagrazia ha sottolineato che se, da un lato è necessario il supporto tecnico di esperti che operano nella realizzazione delle pagine web, dall’altro lato è bene acquisire nel tempo un’autonomia nella gestione delle medesime, per non rischiare di affidare a terzi le nostre stesse realtà.

Tra le righe del messaggio del Santo Padre si



legge: *Il desiderio di connessione e l’istinto di comunicazione, che sono così scontati nella cultura contemporanea, non sono in verità che manifestazioni moderne della fondamentale e costante propensione degli esseri umani ad andare oltre se stessi per entrare in rapporto con gli altri. In realtà, quando ci apriamo agli altri, noi portiamo a compimento i nostri bisogni più profondi e diventiamo più pienamente umani. Amare è, infatti, ciò per cui siamo stati progettati dal Creatore.*

Ed è in questo clima di relazioni che le religiose hanno aderito all’iniziativa per promuovere una cultura interattiva in un mondo sempre più “connesso” e bisognoso di dialogo soprattutto tra i giovani, a cui il Papa ha rivolto un messaggio particolare: *A voi, giovani, che quasi spontaneamente vi trovate in sintonia con questi nuovi mezzi di comunicazione, spetta in particolare il compito della evangelizzazione di questo “continente digitale”. Sappiate farvi carico con entusiasmo dell’annuncio del Vangelo ai vostri coetanei!*

A conclusione del corso, le partecipanti si sono lasciate con lo stesso augurio di interagire con il mondo digitale e *on-line* per comunicare a tutti la Notizia che fa la differenza: *quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi (1Gv. 1,3).*

sr. Simona Santoro



SUOR TERESA GALLO

“Eccomi, sono la serva del Signore”; “Grandi cose ha fatto in me l’Onnipotente”. Pensando a Suor Teresa, a cui sono legato da vincoli di sangue ma soprattutto da un grande debito di riconoscenza e di affetto, mi vengono alla mente le parole pronunciate da Maria nel momento dell’Annunciazione e dopo l’incontro con la cugina Elisabetta. Ancora una volta, Dio si è servito di una persona umile e semplice per rendere presente il suo amore e far giungere nel mondo parole e gesti di salvezza.

Nata a Cortemilia (CN) il 14 maggio del 1926 in una famiglia numerosa, è stata battezzata con il nome di Ottavia e cresciuta nel timore di Dio, nella povertà, nella preghiera, nella carità per i bisognosi. Entrata poi giovanissima nella Congregazione delle

Suore d’Ivrea, assunse il nome di Suor Teresa, proponendosi di seguire le orme sia dell’umile Teresa di Lisieux sia dell’energica Teresa d’Avila.

Dopo gli anni duri della formazione (era il periodo della guerra), ha servito la Congregazione e la Chiesa con semplicità, umiltà e generosità nei posti e nelle mansioni che le sono state affidate, lavorando per tanti anni in mezzo ai bambini e alle famiglie del Sud, soprattutto a Fuscaldo, Vallo della Lucania e Catanzaro, e affezionandosi - corrisposta - a quelle popolazioni, fino ad assumerne l’accento nel parlare.

Suor Teresa è stata umile anche nell’esercizio delle responsabilità che le sono state affidate come Provinciale, come Consigliera e come Vicaria Generale della Congregazione. Con spirito veramente missionario, ha affrontato la fatica e il peso della visita alle comunità operanti in Italia e all’estero (Kenya, Tanzania, Libia, Stati Uniti, Turchia, Israele...). Dopo la permanenza a Roma in Casa Generalizia, ha continuato il suo servizio a Torino, a Cirié e ad Ivrea. Sapeva farsi voler bene e metteva a proprio agio le consorelle e tutti coloro che la avvicinavano. Era generosa, non teneva niente per sé, si ricordava di tutti e arrivava a tutto.

E’ stata una donna di fede e di profonda preghiera, fedele alla Messa quotidiana e alla meditazione anche nei giorni di riposo in famiglia, con una grande devozione alla Madonna che esprimeva recitando il rosario e con frequenti invocazioni e giaculatorie. E quando a motivo dell’età e della salute fattasi precaria ha dovuto ritirarsi a Burolo, ha intensificato il servizio della preghiera. Durante la malattia che l’ha condotta alla morte, ha offerto le sue sofferenze senza mai lamentarsi, unendole al sacrificio di Gesù sulla croce, e fino alla vigilia dell’incontro finale con il Signore – avvenuto all’età di 82 anni esatti - ha ricevuto con fede e con gioia l’Eucaristia, esprimendo più volte il desiderio di andare in Paradiso.

Ringraziamo il Signore per i molteplici doni che ha concesso a Suor Teresa, e siamo riconoscenti anche verso di lei per la testimonianza luminosa che ci ha lasciato. A noi il compito di raccogliere la fiaccola e di alimentarne la fiamma.

Don Giancarlo Gallo (nipote)

DONARE IL SANGUE È UN ATTO... ...D'AMORE E DI SOLIDARIETÀ

La sera del 21-03-2009, alle ore 19.00, ci siamo incontrati tutti noi alunni della classe 5[^], della scuola Primaria Paritaria "Cuore Immacolato di Maria" in Castellaneta, nel salone parrocchiale per partecipare al concorso indetto dall'Associazione "Fratres" del nostro paese.

Quella sera eravamo tutti molto emozionati, ma allo stesso tempo spaventati.

Insieme a noi c'erano anche gli alunni delle quinte delle scuole statali: Filippo Surico e Giovanni Pascoli .

La serata ha iniziato a movimentarsi verso le ore 19.30 quando, dopo l'arrivo di tutti i genitori, ha avuto inizio la cerimonia con gli interventi delle autorità.

La nostra scuola, per render più piacevole la serata, ha preparato un C.D in cui noi alunni esprimevamo le nostre riflessioni sotto forma di fumetto, che è stato proiettato a metà della serata ed è stato molto apprezzato e applaudito.

Intorno alle ore 20.00 è avvenuta la premiazione: eravamo tutti ansiosi di sapere il nome del vincitore.



Il segretario dell'Associazione Gennaro è partito dal terzo posto ad annunciare il nome del vincitore.

Il secondo posto...

Gennaro apre la busta.

Tutti noi alunni delle suore cominciamo a scoraggiarci.

Nel silenzio più profondo, Gennaro pronuncia il mio nome: primo posto!

Stavo quasi per svenire, poi però mi sono ripresa e sono andata a ritirare il premio.

Avevo il cuore che batteva a mille all'ora, ma quando mi hanno dato in mano la coppa ero più tranquilla e rilassata.

Sono corsa da mia madre a farmi abbracciare e poi da mio padre.

Come al solito, il mio fratello maggiore non ha detto niente, ma sentivo che dentro, molto in profondità, era felice per me.

Quella per me è stata una serata magica, e mi sarebbe piaciuto viverlo per l'eternità.

Adesso, ogni volta che vedo la coppa in camera mia, mi viene in mente quel bellissimo momento, vissuto insieme a con Suor. Vita R. Leone, le insegnanti, tutti i miei compagni di classe i quali hanno ricevuto una medaglia un C.D con sopra la propria foto e la frase più significativa del loro compito.

Alessia Capodiferro

MATINO (Le) - Scuola Paritaria "San Giorgio"



Gesù entra in trionfo a Gerusalemme.

In ricordo di ciò, la rappresentazione si svolge iniziando da un luogo periferico di Matino, dove tutti i fanciulli vestiti con tuniche e mantelli e con in mano ramoscelli d'ulivo, si avviano in processione, insieme ai loro genitori, verso il centro del paese; con loro in sella ad un asinello un bambino che rappresenta Gesù.

CON GESÙ A GERUSALEMME

In occasione della festività della "Domenica delle Palme", è stata organizzata con i bambini dell'Istituto, la ricorrenza religiosa di uno dei momenti più toccanti della vita di nostro Signore: il primo in cui

In maniera composta e con grande emozione passiamo per le vie del paese, cantando e pregando, e la partecipazione è talmente tanto sentita che coinvolge al nostro passaggio la gente che ci guarda e

assiste felice. I bambini sono particolarmente attenti e vivono da protagonisti tale emozione, tanto da trasmetterla anche a noi genitori. Diventa ancora più emozionante l'arrivo in chiesa, la Gerusalemme che accolse Gesù, ed esattamente come narra il Vangelo, i fanciulli cantando e agitando festosamente i rami di ulivo, accolgono il bambino in sella all'asino, in maniera trionfale.

La rappresentazione si conclude con la benedizione del parroco sui ramoscelli di

ulivo e su noi tutti e con il lancio libero dei colombi tra la gente, come un segno di pace e di amore.

Che questo messaggio possa realizzarsi nel cuore di ognuno e diventare il valore assoluto della nostra esistenza.

Certamente per noi genitori questa giornata ha rappresentato uno dei momenti più veri e più autentici della nostra vita vissuta con i nostri figli.

Pamela Lecci

mamma di un bambino della scuola

FESTA DELLA FAMIGLIA 2009

Domenica 10 maggio, per i bambini è stata una giornata speciale.

La scuola, oltre a celebrare la festa della mamma, ha festeggiato in modo particolare la "festa della famiglia".

Come gli anni passati, la settimana precedente la ricorrenza, nella scuola vi era molto movimento per i preparativi, sia da parte dei bambini, sia dei genitori che delle insegnanti.

Per questo importante evento è stata celebrata una Santa Messa nella parrocchia "San Giorgio" a Matino.

L'entrata in processione delle famiglie con in mezzo il loro bambino, ha fatto sì che si respirasse in Chiesa un'aria tutta particolare, carica di preghiere e di emozioni.

Come ogni anno, ciascun bambino ha consegnato al celebrante un piccolo dono, simbolo di carità cristiana.

La celebrazione della Santa Messa ha visto partecipi un po' tutti. Al termine della celebrazione, tutti i bambini in coro hanno cantato e recitato una poesia alla mamma e una a tutta la famiglia, mentre tutti i papà, insieme ai loro figli hanno dedicato alle mogli e alle mamme la famosissima canzone "Son tute belle le mamme del mondo" donando loro una bellissima rosa rossa. Per tutti è stata davvero una festa speciale.

Ludovica Lecci Insegnante



Cari lettori,

mi chiamo Ida e voglio raccontarvi come, io ed alcuni miei compagni, abbiamo trascorso l'ultimo incontro mensile di quest'anno che si è svolto domenica 11 Maggio presso la scuola delle Suore d'Ivrea a Rocca di Papa (RM).

Prima di riunirci, ci siamo intrattenuti giocando nel cortile, chi a bigliardino chi a palla, poi siamo entrati in una sala per dare il via al nostro incontro che ha sviluppato il tema So a chi ho dato la mia fiducia.

All'inizio, le suore hanno introdotto il tema con una domanda: "Di chi ho fiducia?". Dopo un attimo di riflessione, ci hanno distribuito alcune mani in cartoncino sulle quali siamo stati invitati a scrivere la risposta. Così abbiamo scritto le persone a cui diamo fiducia. Dopo averne parlato tutti insieme, abbiamo ricevuto un altro cartoncino a forma di "pacco regalo", su cui abbiamo scritto

quali doni ci ha fatto Gesù. Queste dinamiche ci hanno aiutato a conoscerci meglio e a scoprire i nostri desideri più nascosti.

Dopo di che abbiamo visto un video montato da suor Simona nel quale abbiamo ascoltato un messaggio speciale: era un'e-mail inviata da Dio all'uomo, per dirci che lui ci aspetta tutti i giorni e non si stanca, desidera dialogare con noi e rimanerci accanto, nonostante le nostre corse, distrazioni e incapacità di ascolto. Ne abbiamo discusso a lungo. Infine, siamo usciti nel cortile per consumare uno snack, mentre aspettavamo i genitori.

Io, da parte mia, mi sono divertita moltissimo e spero anche i miei compagni. Questa volta il saluto è stato un momento più toccante, essendo l'ultimo appuntamento di quest'anno. Le suore ci hanno rassicurato che, dopo la pausa estiva, riprenderemo il percorso con l'entusiasmo di sempre, per continuare a scoprire l'amore di Dio nella nostra vita e ovviamente a...PASSARE LA PAROLA!!!

Ida Pietluch



ANDATE E ANNUNCIATE

missione di spiaggia

La stagione estiva è alle porte e nell'aria si respira ormai il profumo delle vacanze!!! È tempo di concederti una meritata pausa, ma occhio alla scelta: la vasta gamma di pacchetti turistici e di offerte allettanti non sempre corrispondono alle tue aspettative.

La nostra proposta si inserisce in questo scenario vacanziero per offrirti un vento di novità, in cui puoi navigare su nuove rotte

ed esplorare inaspettati orizzonti. Per questo ti presentiamo una settimana da trascorre insieme come possibilità di gustare il sapore e la bellezza dell'annuncio cristiano.

Le giornate sono articolate da un primo annuncio sulla spiaggia da parte dell'équipe di giovani che parteciperanno all'iniziativa, per testimoniare la gioia di aver incontrato Gesù: *Quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi (1 Gv. 1,3)*. Tutti coloro che si lasciano coinvolgere, prenderanno parte alle proposte che includeranno vari campi di confronto: arte, musica, filmati, veglie di preghiera, testimonianze, adorazioni, cineforum, dibattiti, ecc...



Se il tuo tempo libero è diventato una routine che non dà più sapore alla tua vita, regalati questa possibilità dal 1° al 7 agosto 2009, non hai nulla da perdere se non l'opportunità di confrontarti e scoprire una realtà sconfinata quanto il mare, da cui sciogliere le vele e prendere il largo.

Per qualsiasi bisogno puoi contattarci, scegli come farlo: Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea – tel. 06. 9133283; e-mail scic.accogliegiov@alice.it

Ti aspettiamo a casa nostra: via Lungomare degli Ardeatini, 524 – 00040 Ardea (Rm) e sulla spiaggia di fronte. Intanto... buon inizio di vacanze e a presto!!!

S. S.

GIOVANI EVANGELIZZATORI ANDATE E ANNUNCIATE

Missione di Spiaggia 2009

Estate missionaria per i giovani che parteciperanno all'iniziativa estiva sul litorale di Ardea Marina (RM).

Dall'1 al 7 agosto, infatti, ci sarà una "Missione di Spiaggia" articolata da un «primo annuncio» nei lidi, per testimoniare la gioia di aver incontrato Cristo: *Quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi* (1 Gv. 1,3).



Ti aspettiamo
dall' **1** al **7** Agosto **2009**
presso la nostra comunità
"Madre dell'Accoglienza"
Via Lungomare degli Ardeatini, 524
00040 Tor San Lorenzo di Ardea (RM)

REGALATI
7 giorni di MISSIONE
e scoprirai un mare ...
...da cui prendere
il largo.

Conferma la tua partecipazione a Sr. Simona
entro il 30 aprile 2009
Tel. 06 9133283 / e-mail scic.accogliegiov@alice.it

Le giornate prevedono vari campi di confronto: arte, musica, filmati, veglie di preghiera, testimonianze, adorazioni, cineforum, dibattiti, ecc...

Per info vai sul sito www.scicivrea.it alla rubrica "Giovani e Vocazioni" e all'interno della sezione "Agenda Incontri/Giovani" puoi scaricare il programma e la cartolina invito.

*Contattaci direttamente: Tel. 06.9133283; e-mail scic.accogliegiov@alice.it
Ecco la cartolina, ti aspettiamo!!!*

Le suore dell'équipe per la pastorale giovanile e vocazionale